

tendo Aquileia, Concordia, Altino, cacciarono, correndo l'anno quattrocentocinquante assai nobili e ricche famiglie, seguitate da clienti ed artefici, all'isole a crescervi il nascente popolo, a prosperarlo con migliori idee, ed a vantaggiarlo colle ricchezze che vi poterono portare (20). I più degli Aquileiesi, senza che Attila, assediato da parte di terra se ne avvedesse, salvarono fanciulli, donne, preziosi averi, e reliquie di santi, in Grado isola e lor porto, da una laguna diviso, seguendo poi questi cari oggetti di amore, d'interesse e di credenza. Ed i più agiati Concordiesi, fuggiti al lido del mare, e quindi sopra barche a Caprile, vicina isoletta, vi fabbricarono una borgata, che nomarono pure Caprile; e quegli Altinati distinti per maggiore condizione, imitandoli, ripararono in sei altre vicine isolette che a ricordare le sei porte della lagrimata patria, nomarono *Torcellum*, *Maiorbum*, *Buranum*, *Amorianum*, poi *Murianum*, indi Murano, *Ammianum* e *Constatiacum*. Ed Attila, disertando Padova, spinse molti abitatori a Rivoalto ed a Malamocco; e procedendo impetuosamente, sterminò pure Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo; e presso le sponde del Mincio, sboccante in Po, mise suo esercito a campo; e colà, più i ricchi doni da Abieno, da Trezzio e da papa Leone primo, offeritigli siccome ambasciatori del terzo Valentiniano, del senato e del popolo di Roma, che non la patetica eloquenza di questo papa, fecero che Attila ritornasse alle patrie sponde del Danubio.

E per dare ordinata e chiara idea dello stato degli antichi Veneziani, ecco il novero delle dodici isole principali e di alcune minori; novero, che il tempo,